

Obiettivo del programma monitorare e prevenire il rischio idrogeologico

Una nuova vita per i sentieri

Presentato a Filiano il progetto "Bosco Vivo" per il sito di Agromonte

FILIANO - Si è tenuta ieri mattina a Filiano la conferenza di avvio lavori del progetto Bosco Vivo, sostenuto tramite il Bando Ambiente 2015 dalla **Fondazione Con il Sud** e realizzato nella riserva naturale statale Agromonte-Spacciaboschi, al cui interno sono presenti reperti archeologici, presumibilmente di origine medievale. Attorno all'interesse per la valorizzazione di questo luogo, unico nel suo genere, si è creata una rete di partner (imprese, organizzazioni sociali ed enti scientifici) costituita dall'Associazione Lucania-montana (soggetto responsabile), dall'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Potenza, dall'Associazione Diana Caccia, dalla Cooperativa Riserva Piana del Conte, dalla Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari, ed Ambientali dell'Università degli studi della Basilicata (Safe) e dall'Istituto per i beni Archeologici e Monumentali (Ibam) del Cnr, i cui referenti sono intervenuti al convegno. Dopo i saluti del sindaco di Filiano, Francesco Santoro, l'amministratore unico della Cooperativa Riserva Piano del Conte, Pietro Verrastro, insieme al geometra Pietro Galasso, ha mostrato al pubblico presente in sala il progetto di messa a punto del-

la sentieristica della riserva, realizzata con il duplice obiettivo di offrire piena accessibilità ai visitatori e di canalizzare lo scorrimento delle acque, riducendo così il rischio idrogeologico. Gianluca Barnabà, project manager di "Bosco Vivo" e Fabio Quitadamo, progettista, esperto in processi di social innovation, si sono soffermati sull'opportunità di sviluppo che il progetto (nato dal basso, coinvolgendo tutta la comunità) potrebbe offrire alla popolazione locale. Più tecnici gli interventi dei ricercatori dell'Istituto per i beni Archeologici e Monumentali del Cnr, Maurizio Lazzari e Canio Sabia, che hanno illustrato i contributi che, in quanto partner scientifici del progetto, apporteranno svolgendo azioni di costante monitoraggio per la prevenzione dei rischi e di supporto consulenziale per preservare l'equilibrio archeologia-vegetazione. Domenico Pierangeli, docente dell'Università degli Studi della Basilicata ha invece sottolineato la necessità di mettere in rete con gli altri attrattori lucani la riserva naturale Agromonte-Spacciaboschi affinché diventi un importante punto di attrazione del turismo ambientale e culturale della regione. Il progetto è stato accolto con

favore ed entusiasmo anche da Giovanni Adinolfi, responsabile dell'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Potenza e da Rocco Coviello, presidente dell'Associazione Diana Caccia, il quale si occuperà di realizzare un percorso formativo rivolto ai cacciatori per sensibilizzarli sul valore della riserva. Il fine del programma è la prevenzione e il monitoraggio 'integrato' del rischio idrogeologico, di degrado ambientale e della scomparsa della biodiversità, proteggendo e promuovendo la fruibilità delle risorse della riserva. Ogni attività progettuale sarà supportata da un comitato tecnico-scientifico composto da tutte le competenze messe a disposizione dai diversi partner. Il progetto prevede infatti, in fase di startup, il rifacimento della sentieristica, con il duplice obiettivo di offrire in sicurezza piena accessibilità alla riserva e canalizzare lo scorrimento delle acque. Contestualmente saranno realizzati percorsi formativi e seminariali finalizzati a trasferire le necessarie competenze a tutti coloro che a vario titolo operano all'interno della riserva. Per garantire sostenibilità sarà costituito un soggetto imprenditoriale sociale che gestirà il Centro educazione e **sostenibilità ambientale.**



**Quitadamo, Sabia e
Pierangeli ai nostri
microfoni e la conferenza
di ieri a Filiano**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.